

La Repubblica 13 Gennaio 2010

Campagna dei boss contro il 41 bis Busta con proiettile al capo del Dap

CATANIA— Un proiettile calibro 9 e una lettera di minacce. C'era questo dentro una busta bianca intestata a Sebastiano Ardita, direttore generale e responsabile della gestione detenuti al 41 bis del Dipartimento amministrazione penitenziaria. La busta, indirizzata al quotidiano La Sicilia di Catania, è stata recapitata via posta una decina di giorni fa, proprio in concomitanza con le polemiche legate all'alleggerimento del 41 bis al boss Giuseppe Graviano al quale è stato tolto l'isolamento diurno.

Nella lettera, della cui esistenza si è appreso solo ieri, assieme ad insulti di vario tipo e ad espressioni fortemente ingiuriose, c'era esplicito riferimento proprio al regime di detenzione speciale applicato ai boss di mafia con l'invito al magistrato ad essere meno intransigente nell'applicazione del 41 bis. Il procuratore capo di Catania, Vincenzo D'Agata, che assieme, al sostituto Iole Boscarino ha avviato una indagine contro ignoti affidata alla squadra mobile, ha annunciato che «è stato curato il profilo sicurezza del collega mentre i comitati per la sicurezza di Catania e di Roma sono stati già nei giorni scorsi avvisati dell'accaduto per quanto inerente la tutela personale di Ardita».

Sebastiano Ardita, magistrato catanese, da anni a Roma al vertice del Dap come responsabile dell'area detenuti, è stato per poco meno di un decennio componente della Direzione distrettuale Antimafia di Catania. Sue importanti quanto delicate inchieste su mafia e sulla pubblica amministrazione. A fronte del silenzio scelto da Ardita che ha preferito non commentare la notizia, diverse sono state le espressioni di solidarietà ricevute dal magistrato.

«Voglio esprimere a nome mio personale e di tutto il gruppo grande solidarietà e vicinanza a Sebastiano Ardita — dice il presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro — per un episodio di chiara matrice mafiosa che deve vedere tutte le istituzioni e le forze politiche stringersi attorno a questo servitore dello Stato, colpevole solo di fare il proprio dovere. Il fatto che la lettera di minacce e il proiettile siano arrivati proprio al direttore del Dap che gestisce il 41 bis — conclude la Finocchiaro — ci conferma quanto questa misura sia temuta dalla mafia. Dobbiamo andare avanti, senza paura». Dello stesso tenore il messaggio del presidente dei senatori del Pdl Maurizio Gasparri. «Conosco e stimo Ardita — dice Gasparri — e il fatto stesso che la missiva sia stata inviata al responsabile della gestione dei detenuti in 41 bis è il segno evidente della portata e dell'efficacia di questa misura. Il governo e la maggioranza andranno avanti». «Non sarà certo un pur grave ed intollerabile gesto ad intimidire la professionalità di un magistrato serio e capace», sottolinea in una nota il segretario del Sindacato autonomo di polizia penitenziaria Donato Capece mentre il presidente della Provincia di Catania Giuseppe Castiglione afferma che «le istituzioni, ma anche la cosiddetta società civile, devono dare un forte segnale di solidarietà a tutti coloro che sono impegnati in prima linea per l'applicazione delle misure previste dalla legge per

contrastare la capacità d'azione di molti boss, anche se detenuti». «Vicinanza e solidarietà», sono stati espressi anche dal sindaco di Catania Raffaele Stancanelli.

Michela Giuffrida

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS